

Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria (memoria facoltativa)

VENERDÌ 17 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto
ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito santo,
o dono che non puoi
tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore
del Signore.

Chi è l'uomo che desidera
la vita
e ama i giorni
in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole
di menzogna.

Sta' lontano dal male
e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Gridano e il Signore
li ascolta, li libera
da tutte le loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la vita, Signore!**

- Noi abbiamo scelto di seguirti, o Signore, sulla via del tuo vangelo: non permettere che il nostro cuore sia sedotto da altri cammini che ci allontanano da te.
- L'egoismo è l'idolatria che ci rende schiavi: liberaci dall'illusione di rinchiuderci in noi stessi e insegnaci che la vita è un dono.
- Spesso la sofferenza appesantisce la nostra vita e non riusciamo a portarla: solleva il nostro sguardo verso di te che per primo hai portato la croce della nostra debolezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 11,1-9

Dal libro della Gènesi

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁴Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere. **Rit.**

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 8,34-9,1

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁴convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

^{9,1}Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Salvare la propria vita o perderla

Nel cuore dell'uomo è sempre presente una tentazione: quella di possedere la propria vita in modo autonomo, quella di salvarsi da solo, quella di raggiungere una felicità, un compimento liberi da ogni relazione con Dio. È la tentazione di essere come Dio, la tentazione che ha ferito il cuore del primo uomo, Adamo, e che si ripercuote su tutta l'umanità. L'icona di Babele presente in Gen 11,1-9 è il riflesso emblematico e cosmico di questa tentazione sempre in agguato: «Costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra» (Gen 11,4). L'euforia di una costruzione che «tocca il cielo» si trasforma in una città autoreferenziale. Gli uomini celebrano la loro comunione, dominando la terra mediante il loro progresso. Ma ciò porta alla progressiva estraneità degli uomini tra di loro. Ognuno perde la sua identità; quel nome conquistato schiaccia e rende ciascun uomo anonimo, solo, appiattito in una uniformità che chiude al dialogo. Manca in tutto ciò una relazione fondamentale che dà qualità a ogni rapporto: la relazione con Dio.

Ma c'è un cammino diverso per far sì che la propria vita raggiunga un vero compimento, un'autentica felicità. È il paradosso della via di Gesù, cammino che viene offerto anche a colui che vuole seguirlo: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi

se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34). Che cosa vuol dire, allora, andare dietro a Gesù? Anzitutto si scopre che il cammino è dietro qualcuno, non è un cammino nella solitudine, non siamo abbandonati. E questa è la cosa più importante. Siamo con qualcuno che ci indica la via della vita. Però, essa passa attraverso tre paradossi.

«Rinneghi se stesso»: ecco il primo paradosso. Ma come è possibile dire di no a se stessi quando siamo chiamati a realizzare i nostri desideri o costruire un progetto di vita? Gesù non ci invita a un'autodistruzione, ma a una libertà. Rinnegare se stessi significa dire di no a tutto ciò che in noi ci tiene schiavi e non ci lascia liberi, per aprirci alla vita e agli altri in quel dono che veramente ci realizza.

«Prendere la propria croce» è il secondo paradosso. Ma come è possibile avere la vita attraverso la morte? La sofferenza in tutte le sue forme non ferisce forse la vita? La croce che Gesù ci invita a prendere è certamente la nostra, ma soprattutto la sua: è la croce in cui si rivela l'amore di Dio e il dono della vita per il mondo. Prendere la croce non è semplicemente assumere attivamente tutte le fatiche che troviamo sul nostro cammino, ma la fatica di essere cristiani, la fatica di chi vive come Gesù, donando la propria vita.

E infine il paradosso più sorprendente: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (8,35). L'uomo è chiamato alla

vita, alla pienezza della vita. E Gesù vuole questo. Ma ci mette in guardia. C'è un modo di salvare la vita che sembra dare risultati immediati, ma alla fine ci illude. È l'illusione di chi si attacca angosciosamente ed egoisticamente alla propria vita, senza aprirla agli altri, anzi schiacciando gli altri per affermare se stesso. Questa via porta alla morte, alla solitudine, alla chiusura in sé. Gesù indica un altro cammino, quello che lui stesso ha percorso: solo se la vita si apre al dono diventa feconda, piena. Ma ogni dono passa attraverso la morte, perché ogni dono è una perdita di sé per l'altro.

Gesù ci vuole felici e seguire Gesù vuol dire essere felici, cioè essere nella vita piena. La scelta è tra una vita piena e una vita vuota: possiamo giocarci l'esistenza puntando su un possesso che ci illude di vivere, ma fa morire in noi il cuore della vita che è l'amore; oppure possiamo giocarci l'esistenza donando ciò che siamo o abbiamo secondo la logica di Gesù. Certo, questa via passa attraverso una morte, perché ogni dono è, in qualche modo, una morte, ma apre alla vita perché nella sua stoffa più profonda l'uomo è fatto per amare, non per vivere nella solitudine.

Signore Gesù, tu cammini davanti a noi e noi ti seguiamo. Il passo incerto rallenta la marcia, la paura di perderci rende insicuro il cammino. Ma tu cammini davanti a noi. Donaci il coraggio di non distogliere mai lo sguardo da te, nella certezza che tu ci conduci alla meta.

Cattolici

I sette fondatori dell'Ordine dei servi della beata vergine Maria (1233).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Teodoro Tirone (sotto Massimiano Galerio, 286-305); Romano di Tamovo, monaco (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Barsoma, padre dei monaci della Siria (V sec.).

Anglicani

Janani Luwum, arcivescovo in Uganda, martire (1977).

Luterani

Martin Lutero, riformatore a Wittenberg (1546); Johann Heermann, poeta (1647).

Valdesi

Festa della libertà religiosa. Si fa memoria del 17 febbraio 1848 quando re Carlo Alberto di Savoia concesse alla Chiesa valdese i diritti civili, ponendo così fine a secoli di repressione.